

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecedente L. 10, paghi in semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci al Gruppo che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui notiziari in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arrotato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 26 febbraio.

Nella, per questa settimana, che indichi il prossimo riguardarsi della situazione. Piuttosto il bujo si fa più fitto. Alla Camera eletta, dopo la breve discussione sul bilancio della guerra e la improvvisa su quello degli esteri, o la discussione sul bilancio dell'interno (su ogni capitolo del quale l'Opposizione, e anche Deputati di destra, non mancarono di esprimere *più desiderii*), si è ora al bilancio dello Stato. Discussione prolissa, e che si va stiracchiando ad arte, perché il Ministero, se finisce l'esame dei bilanci, non avrebbe ancora pronti i Progetti di Legge di maggiore rilevanza. E in ciò l'Opposizione senza proprio volerlo, serve agli intenti del Minghetti e Compagni. Anche riguardo al bilancio delle finanze si ebbe sempre presente il motto: *riforme ed evitazioni*; ma, dopo tanti discorsi si può dire che non sarà prossimo il caso né delle une né delle altre.

Per dimostrarvi sino a qual punto si vorrebbero spargere le economie, vi dirò che l'on. Manfrini propose di togliere al Veneto i Commissariati e di non dar gli nemmeno una sotto-Prefettura. E l'altro ieri v'ebbe chi propose di restringere anche il numero delle Intendenze di Finanza. Più savi consiglio fu quello di concentrare in un solo locale tutti i minori Uffici dipendenti dalle Intendenze. Ma anche su ciò, credetelo pure, non avverremo novità, perché ogni mutamento stola a qualcuno recar disturbo.

Ieri il Bonghi ha presentato un Progetto per migliorare la condizione dei mestri elementari. E di belle promesse, come vedete, non c'è penuria... ma poi?

Ieri stesso fu chiusa al Senato la lunga discussione accademica circa l'articolo 11 del nuovo Codice penale, e ieri con 73 voti contro 36 la Camera vitalizzò la conservazione in esso della pena di morte. Il che era da provvedersi dopo la luttuosa statistica dei crimini di sangue che ogni giorno più va ingrossando la sua cifra, e dopo la proposta di una Legge eccezionale di pubblica sicurezza. Che ne dirà il vostro Prof. Ellero? Egli chiude la compiacenza di udire le sue teorie declamate in Senato da uomini onorandi; ma, anche questa volta dai colpi politici il sentimentalismo, umanitarismo vinto. A conforto dell'Italia, può dirsi che ezianidò gli altri grandi Stati, non si credono abbastanza morali e civili per diventare abolizionisti.

Avere udito come il Depretis sia stato solennemente riconosciuto come capo della Sinistra. Ora tratta di organizzare il partito con Comitati e sub-Comitati a foggia di quanto da gran tempo fa in Inghilterra l'Opposizione di Sua Maestà. Le riunioni avvengono di frequente, sebbene non tanto numerose quanto sarebbero desiderate. Ad ogni modo, tendesi a disciplinare, e la disciplina sarà un bene per l'Opposizione nelle

prossime sue guerriglie, o grosse battaglie, contro il Ministero.

La visita del Principe Umberto a Garibaldi è un fatto che diede molto a discorrere a Roma, e che, insieme agli altri, gioverà per fermo a dimostrare come sia possibile il raccogliere esistendo nel Partito, cui appartiene il Generale, un Ministro che, d'accordo con la Dinastia, possa meno infelicemente governare l'Italia.

Del processo per l'assassinio del Sonzogno se ne dicevano d'ogni colore; sembravano le pratiche dell'istruttoria troppo lente a quelli che vorrebbero sempre pronta giustizia. Ma oggi, dopo l'arresto del Luciani e dell'Armati si aspetta prossima la luce.

I NOSTRI A MONTECITORIO E FUORI.

Che abbiano fatto i nostri Onorevoli a Montecitorio nella trascorsa settimana, non lo sappiamo davvero. Probabilmente avranno lavorato negli Uffici per ajutare la baracca. E ognuno, tornando a casa, potrà dire agli Elettori di aver lavorato, dacché trattasi d'uno lavoro latente, e che, di rado, si estrinseca mediante una Relazione.... o una firma segnata sopra un protocollo di seduta.

Dì due soli sappiamo qualcosa con maggiore precisione, e sono gli onorevoli Villa e Simoni. Questi onorevoli infatti venivano eletti Commissari in una Giunta che dovrà esaminare un Progetto d'iniziative parlamentare sui conflitti d'attribuzione e sulle modificazioni da farsi alla Legge sul contenzioso amministrativo. Da bravo, amico Simoni, all'opera; *confitti e contenziosi* sono propri fatti per Lei, che nel Consiglio provinciale della piccola Patria mostravate così battagliero!

Fuori di Montecitorio troviamo dapprima il neo-confermato onorevole Collotta in baruffa col *Tempo*... di Venezia. E la baruffa è tanto grande che temiamo un duello. Trattasi della famosa questione delle ferrovie Venete. Secondo il *Tempo*, l'onorevole Collotta (Deputato di Palma e Latissima) ch'è Presidente della Commissione ferroviaria veneziana, e circa gli articoli ferroviari inspiratore della *Gazzetta* del dott. Paride, avrebbe sostenuto che la ferrovia Treviso-Vicenza sarebbe di danno alla Provincia di Venezia e di Padova. Ed il *Tempo* disegnelli un documento per provare che il Collotta poco tempo addietro, cioè nel 24 marzo 1872, aveva per il primo firmato un indirizzo al Ministero per propugnare la ferrovia suddetta Treviso-Vicenza; quindi in contraddizione con sé stesso, malgrado la grottesca solennità d'una smentita riudicata. E diciamo che c'è il pericolo d'un duello, perché il *Tempo* conchiuse il suo articolo con parole che lamentano « la disgrazia del paese di avere a rappresentanti uomini che

dimenticano alla mattina quanto fecero alla sera; che oggi dicono ottimo quanto domani sono pronti a dimostrar pessimo; che compromettono gl'interessi e il decoro pubblico con una inettitudine paragonabile soltanto alla loro impudenza. » Questo parola, onorevole Collotta, sono una sfida. A Lei a rispondere. Noi non potremmo farle da padroni; ma ci sarebbe molto amaro un disinganno ezianidio circa le di Lei prestazioni nel ramo ferroviario. Ella sa che appunto per questi meriti speciali della S. V., nell'occasione delle passate elezioni generali, avevamo acconsentito a propugnarla qual candidato del Collegio di Portogruaro e S. Donà.... stampando un indirizzo a quegli Elettori nella nostra quarta pagina, e proprio nel posto destinato alla Revalenta Arabica!

Mentre domenica avevamo scritto che l'on. Peccile giocava qual *missionario* per l'inchiesta elettorale; l'on. Peccile era già qui di ritorno, e alla sera assisteva all'adunanza dei Soci della Banca di Udine. Ci rallegriamo in verità con quell'onorevole per la sua intrepidezza. Lui non trattiene la neve, non i venti... e nemmeno il dovere di Deputato. Egli a campo di sue inclite gesta ha destinato la piccola Patria, o la piccola Patria deve godersela.

CONTABILITÀ ITALIANA

54 uguale a. 97.

Dopo parecchie sedute e dopo lunghe discussioni, la Commissione incaricata di esaminare i principali provvedimenti proposti dal ministro delle finanze, ha dichiarato di trovarsi al buio non solo, non ma trova ammissibili i progetti del ministero per coprire il disavanzo, che si sostiene ancora essere di 54 milioni, mentre altri trova che ascende a 97 milioni.

È certo un brutto tiro che la Commissione fa al ministero. Se c'eran dei dubbi, delle incertezze sulla nostra situazione finanziaria tempo addietro, oggi le cose son chiare, evidenti. Siamo all'indomani appena dell'esposizione finanziaria, ed il Minghetti ha asserito con tutta la fraticchezza desiderabile che il disavanzo del 1875 è di soli 54 milioni, e che questo disavanzo viene ridotto ad un limite minimo, a zero o presso a poco, dalle sue proposte: quando pure l'esposizione fosso manata, abbiamo avuto prima il discorso di Legnago che i moderati hanno trovato conforme alla verità, poi i commenti del Casalini, e di tutti gli astri minori dell'Olimpo ministeriale, i quali hanno provato, coi bilanci, colle colonne e colle cifre alla mano, che le cose erano quali le aveva esposto il loro padrone e protettore. Si dubiterebbe forse dalla loro parola?

Vero si è che l'Opposizione, da quella sca-

postata che se sempre, affatto di non credere ai calcoli precisi irrefutabili del Minghetti e dei suoi difensori; ma le sue eran parole che doveva spodere il vento, che l'urna sotocò in parte, ed in parte strizzarono gli imparziali procedimenti della Giunta per le elezioni; ma i calcoli e gli apprezzamenti degli uomini di sinistra sono il frutto dell'ignoranza, della presunzione, della bile rientrata, e non meritano fede alcuna. Basta una parola del Casalini, un cenno dell'altittonante Minghetti a polverizzare le sottigliezze e gli equivoci su cui si fondano gli sbagliati argomenti degli oppositori!

Vero è pure che il ministro delle finanze, annunciando un deficit di 54 milioni, presentava una serie di proposte che ne demandavano 97, e gli incontentabili ne traggono occasione per esclamare: o il disavanzo è di 54 milioni, e bisogna falcidiare i 97 di quanto lo supera; o sono necessari i 97 milioni, ed il disavanzo non è più di 54, come afferma il ministro, bensì di novantasette milioni. Ma questi son tutti solismi, che partono da una base falsa: poichè il ministro è ministro, di necessità dice il vero; e poichè dice il vero, dove stare di fatto che con un deficit di 54 milioni, sia necessario provvedere a 97: la differenza tra queste due cifre non è che apparente; pare una differenza reale, a quelli che, ignorano le applicazioni dell'aritmetica alla politica, ma chi conosce la scienza altissima delle dissidenze, sa che la rigidezza delle cifre non ha che fare colla elasticità dei bilanci, la quale fa sì che, per quanto sembra un paradosso, nell'aritmetica moderata e ministeriale 54 sia eguale a 97!

È vero altresì che i meticolosi travagli a ridurre su certe convenzioni ferroviarie, le quali in fatto cagioneranno allo Stato una spesa annuale di 20 milioni circa; ma poichè il ministro ha affermato che quella spesa deve calcolarsi come una entrata, l'arrabbiarsi più oltre, ora che l'oracolo è pronunciato ed anche commentato, è un atto d'irriverenza impudonabile, poichè basta la tannatangica parola di un poeta finanziario a convertire la spesa in una entrata.

È vero, da ultimo, che per rendere necessarie nuove imposte in avvenire, il ministro propone intanto un complesso di sessanta milioni di spese assai nuove, le quali coincidono soltanto nel 1876, o che gli uomini gretti, egoisti, arricchiano il naso e guardano con diffidenza a questa nuova valanga; ma è vero, d'altronde, che il ministro delle finanze assicura raggiunto il pareggio, e gli va creduto sulla parola, tantochè non conviene sgomentarsi per le spese in avvenire, alle quali è certo che lo Stato provvederà e potrà provvedere, dacché il deficit sarà senz'altro colmato nel breve giro di pochi mesi. D'altra parte, un governo splendido non bada a queste miserie, e se talvolta promette di rattenere le spese nel limite delle entrate, è un giudizio relativo, un'opinione teorica che enuncia, la quale non ha il valore di un impegno, tutto, in politica, essendò soggetto alle variazioni imposte dalle circostanze.

E come mai, la Commissione domandata dal Minghetti, nominata dal presidente della Camera, e composta in maggioranza di uomini che, suppongo, hanno ripetuto a Mirano, a Cossato ed altrove, proposizioni quasi identiche, non si è arrestata all'evidenza? Eran pure cinque voti fidati e sicuri contro quei quattro scapigliati che l'on. Biancheri, in un momento di distrazione, collocò in mezzo a loro per ragioni di convenienza; eran cinque uomini avvezzi a giurare non solo, ma a far giurare sulla parola dei ministri, ed a guardarsi bene dal porre in dubbio le affermazioni d'un presidente del Consiglio, principalmente se, nel medesimo tempo, è anche il ministro delle finanze. Ci voleva tanto a fare atto di autorità, a dire che la situazione finanziaria dello Stato è accertata dal programma ministeriale, dai discorsi elettorali e dalla esposizione dell'on. Minghetti?

L'affermare, oggi, dopo il manifesto di Legnago, dopo l'esposizione, che la situazione finanziaria ha bisogno d'essere accertata, è quanto dire che avevano qualche fondamento i dubbi sollevati dai rompicolli dell'Opposizione, che il ministero ha detto della verità, ma non tutta la verità; che, in una parola, gli elettori accorsi a volare entusiasti per i campioni dell'ordine, delle economie e del pareggio, furono mistificati poichè nelle finanze c'è un buio peggior di prima. Che l'avessero affermato i quattro scapigliati della Sinistra, il Deprelis, il Nicotera, il Crispi, il Scismi-Doda, poteva passare; avevano una specie d'obbligo di mostrarsi logici: ma che un Sella, un Mantellini, un Manegnotto, un Lanza ed un Correnti siano stati anch'essi uomini di poca fede, e non abbiano voluto giurare sulla parola limpida, allascinante del Minghetti, né sul positivismo della sua poesia finanziaria, è cosa che sorpassa i limiti del credibile!

I.
cosa) per distribuirle poi in parti così minuscole tra gli impiegati da concedere loro ben scarsa soddisfazione. Dunque dissero gli Uffici: solo con sode riforme negli ordini amministrativi si potrà migliorare la condizione degli impiegati. Vengano le riforme, e si lasci per ora da parte un insignificante aumento di stipendi. D'altronde a che aumentare con una mano gli stipendi, mentre con l'altra si tenta di sovraccaricare con la ritorsione? E poi, più che con le assegnare agli impiegati conto lire annue di aggiunta all'attuale stipendio, sarebbe possibile migliorare la loro condizione con l'accordare loro *la stabilità e maggior dignità*, mentre adesso sono in piena balia de' capricci ministeriali! Dunque non si accettò il Progetto; e un provvedimento serio, o niente.

Oh povera famiglia di Monsu Travet!

L'Eccellenza del comm. conte Marco Minghetti aveva dato, poche settimane addietro, una bella notizia alla famiglia di Monsu Travet; aveva, cioè, presentato il Progetto di Legge per aumentare l'onorevole degli impiegati civili dello Stato, e aveva proclamato che questa volta non intendeva di scherzare! E sua Eccellenza dovette, per essere creduta, fare codesta ultima esplicita dichiarazione, per varie ragioni storico-critiche. Difatti, quando destreggiava per far il gambetto al Solla, dal suo seggio deparlato l'onorevole Minghetti più volte s'era fatto il patrocinatore de' poveri impiegati, e aveva esclamato essere necessaria il migliorarne le condizioni. Ma come fu Ministro, erasi dimenticato delle promesse del Deputato. Se non che nell'occasione delle elezioni generali, a lui convéniva blandire la numerosa classe elettorale de' collaboratori del Governo; quindi a Legnago ripete la promessa di presentare il tanto sospirato Progetto di Legge. E stavolta fu giocoforza far almeno la mostra di presentarlo; e lo presentò, e per far ritenere che questa volta non si scherzava, diede quel famoso provvedimento che tutti sanno, cioè aumentò il prezzo di alcune specie di tabacco da pipa e da naso per Decreto Reale e senza aspettare la decisione del Parlamento!!!

L'onorevole Marco Minghetti s'era, quindi, posto sulla buona via, e dall'Alpe al Lilibeo la famiglia di Monsu Travet ositava di gioia, come se ognuno degli individui che la compongono avesse guadagnato un terzo al lotto. E quante benedizioni non venivano sull'ali del pensiero indirizzato al signor Ministro ministerialissimo! Se non che, tutto ad un tratto, la gioja si mutò in un dubbio angoscioso. Il Progetto di sua Eccellenza in quasi tutti gli Uffici della Camera venne respinto, o modificato così da non riportoscerlo più, e quindi il pericolo che lo si intindesse alle calende greche. O povera famiglia di Monsu Travet!

Né gli Uffici della Camera respinsero il Progetto per non voler migliorare la condizione degli impiegati. Tutt'altro... venne respinto perché non lo giudicarono cosa seria.

Con esso infatti si aggravavano di altri sette milioni i poveri contribuenti (che sono qualche

Così ragionarono gli Uffici della Camera; e se non aumenteranno gli stipendi degli impiegati civili dello Stato, resterà aumentato il prezzo di alcune specie di tabacco da naso e da pipa. E se anche la famiglia di Monsu Travet annasa o fuma di quella specie di tabacco, dovrà pagarlo di più, conservando lo stipendio di prima, e udire poi le maledizioni del Popolo che deve ora anch'esso pagare di più que' generi della Regia!

Ma v'è ancora di peggio. Alla Camera, nella discussione dei bilanci, più volte si fecero agli impiegati più minuzie che non eccesso.

Gli impiegati sono troppi, vogliamo fidarli alla metà, o pagarli decentemente.

Noi vogliamo più tante dispettive, non vogliamo più tanti arbitri di Ministri e dei ministri Semidesi che ora hanno in mano il destino della famiglia di Monsu Travet. Abbasso tante stucche; si impedisca la pluralità degli stipendi. Non sia più lecito ai Ministri di aggregare ai loro Uffici impiegati non necessari. Insomma procedasi all'una semplificazione amministrativa.

Tanto grazie. Ed è presto detto; ma poi novi gradi di dolore si alzeranno per tutta Italia dall'Alpi al Lilibeo!

Infatti, dopo aver fatto lo sproposito di ingrossare la famiglia di Monsu Travet per favoritismo, per dar a molti il prezzo del patriottismo, per assecondare i Deputati amici, o mitigare l'asprezza dei Deputati dell'Opposizione; dopo tutti questi pasticci, e aver eccitato tante speranze, si manterranno a conti燃ji, a iniggiare gli impiegati sul lastrico??

E v'ha di peggio. Fu gridato: anche abbastanza pensioni! — Eb! sì, con quel tanto al mese, gli impiegati provvidi faranno civanzi per la vecchiaia, faranno civanzi, affinchè, pel caso di morte, la moglie ed i figli derelitti non abbiano a trovarsi nell'umiliazione di chiedere un tozzo di pane alla carità pubblica! li che avverrebbe per certo, non de' pochi grassi funzionari, bensì del maggiore numero, qualora non ci fossero le pensioni. E simili propositi, uditi alla Camera nella passata settimana, sono davvero un conforto per servitori dello Stato. Evviva la Camera! Evviva gli amici della riforma amministrativa e della giustizia distributiva!!

Poi fortuna non se ne farà niente. Neinmeno per quest'anno gli impiegati avranno il promesso aumento; ma nemmeno si gitterà il paese in una più confusa babilonia. La famiglia di Monsu Travet continuerà a vivere alla meglio come in passato, usando pazienza e cercando di gallare, al più possibile, il salario e la livrea, bandosì ai lumi superiori de' suoi capi, e con inchini,

moini e servizi d'ogni genere tentando di entrare nelle loro grazie. Al benessere pubblico, ad un governo savio, e ad altre simili inezie ci penseranno i posteri!

Avv. ...

FATTI VARI

I giornali a Parigi. — Ecco una interessantissima statistica:

A Parigi si stampano 754 giornali quotidiani, settimanali, ecc., di cui 53 di teologia, 63 di giurisprudenza, 10 di geografia e di storia, 56 di letteratura antica, 25 di genere didascalico, 53 di letteratura, filosofia, linguistica, etnografia e bibliografia, 11 di pittura, 2 d'archeologia, 17 di musica, 8 di teatri, 61 di mode (4 dei quali esclusivamente dedicati alle conciature), 78 di tecnologia, 60 di medicina e farmacia, 47 di scienze, 23 d'arte militare e marina, 18 di agricoltura, 12 di scienze ippiche e 10 di argomenti diversi.

Il numero dei giornali politici quotidiani è di 37, e quello delle riviste politiche di undici.

Conferenza monetaria di Parigi. — Ecco alcuni particolari delle deliberazioni preso dalla Conferenza monetaria, che terminò, come fu annunciato dal telegrafo, i suoi lavori con una dichiarazione tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera. I delegati delle quattro Potenze deliberarono che il conio dei pezzi d'argento da 5 lire sarà limitato in massima per l'anno 1875 alle stesse cifre che per l'anno 1874, cioè:

Francia	60 milioni di lire
Italia	40 "
Belgio	12 "
Svizzera	8 "

Tuttavia l'Italia avendo chiesto ed ottenuto dieci milioni in più della cifra del 1874, che le serviranno a sostituire le antiche monete italiane con monete decimali, i delegati convennero che ciascuno dei tre altri Stati avrebbe diritto alla stessa latitudine, cioè ad 14 in più della cifra del 1874; quindi si hanno le seguenti cifre: 75 milioni per la Francia, 50 milioni per l'Italia, 15 milioni per il Belgio, e 10 milioni per la Svizzera.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Palmanova riceviamo una protesta contro la conferma dell'on. Colloca, ed alcuni appunti che potrebbero suscitare lunghe polemiche giornalistiche. La protesta è firmata, ma non la stampiamo, e per la solenne inutilità di essa, e perché anche nel protestare si deve serbar quella moderazione che poi esigesi dagli avversari politici. Piuttosto, le lezioni che si doveranno sapere, si ricordino per un'altra volta, e gli Elettori si educino a pensare al bene del paese, e non già a simpatie o ad antipatie personali.

Riguardo all'on. Vare, gli Elettori del Collegio di Palma sanno già di poter contare su di esso come fosse tuttora il loro Deputato.

COSE DELLA CITTÀ

Domenica, avvenne la riunione annuale degli azionisti della Banca di Udine, e in essa le cose procedettero, lascie, lascie. Ognuno fece la sua parte a dovere. Il Presidente cav. Kehler disse quello che aveva a dire, e così il Censore Avv. Billia. Si confermarono in ufficio quelli che cessavano, e gli azionisti (a quanto sembra)

si chiamarono contenti del dividendo di 75 centesimi per azione oltre il 5 per cento stabilito dallo Statuto. Così le azioni avranno maggior credito; o, malgrado il dividendo, resteranno sempre più di lire 6000 per aumento al Fondo di riserva.

Di notabile fu solo la proposta dell'on. Peccile, per cui nel Consiglio si aggiunse un presidente nella persona del signor Giuseppe Moretti de' Rossi, affinché dopo i soliti banchieri, e capitalisti, vi fosse più largamente rappresentata la proprietà fondiaria. E ciò, forse, affinché in esso Consiglio v'abbia una voce atta a frenare troppe ardite speculazioni. E piacque assai ai congregati udire l'on. Peccile a dichiarare come con la sua proposta non intendesse mica di voler lui essere eletto a Consigliere della Banca, dachè, sino a tanto che continuerà ad essere uomo politico, non aspira ad altri incarichi. Bravo! gli diciamo anche noi, così va fatto. Dividere i poteri gli uffici è savigia, è giustizia. Così manco ingerenze, e più tempo di attendere a quelle che si sono assunte, e miglior andamento degli affari.

La Commedia al Teatro Sociale.

Quanto agli Amici e rievoli di P. Ferrari, la diversità di opinioni che ebbe a rilevarsi nella critica dei giornali fa sì riscontrarsi in quella selta schiera di uditori che non va al Teatro per far mostra di sé o ciclare ne' palechetti, ma assiste alle produzioni indagando il merito di esse per meglio giustificare il dicto di Orazio: omnes tullit punctum qui miscuit utile dulci. Senza però entrar ne' dettagli della Commedia, ci sembra che a lato di scene maestrevolmente trattate, di un dialogo vivo e sostenuto, qual fra i maggior pregi distingue l'esimio scrittore, vi si trovino dello lungagini ingiustificate, un ripetersi di incidenti di cui troppo si rivelava l'artificio per aver la sembianza del reale e del vero, posizioni forzate che obbligano i caratteri ad una certa anomalità quale si riscontra nei sociali coevi. Ed in vero poco probabile e contrario alle leggi dell'uman cuore quel garbo di abnegazione senza scopo, quel persistere nel sacrificio a costo della propria ed altri infelicità; stentato il ripiego della lettera, incerto il carattere del padre e qualche volta poco spiegabile, quel di Beatrice poco verosimile massimo dopo il terzo atto che non ricorda o appena il patto disinganno pel vagheggiato imenso svanito, tenta a svilupparsi l'azione nei primi atti, si prolunga, languore e stetamente cerca un scioglimento nell'ultimo; a scapito della sostanziosità dell'intreccio e della serietà dell'argomento certe scene di farsa che, se fanno ridere, sviano l'attenzione e tolgono il prestigio del Dramma. Inutile il dire che l'esecuzione fu ammirabile da parte di ogni singolo Attore ed in specialità della signora Tessero, del Salvadori, del Pasta.

I figli di Aleramo. Non è un quadro storico, è un bozzetto di genere, in cui il Morecco ritrae, in miniatura, alcuni episodi della vita dei tempi in cui succede l'azione, in relazione agli individui che vi prendono parte, senza occuparsi della società d'allora e del suo riflesso nel più vasto campo della storia. V'è la consueta armonia di bellissimi versi, temprati a quello stile robusto che veste alti concetti ispirati a generosi sensi, dipingendo passioni ed affetti che rivelano l'uman cuore senza l'oppolo di convenzionali detiri... in bocca a personaggi che hanno se non la realtà, l'apparenza istorica ed umanamente ragionano e fanno. I due primi atti sono trattati in modo drammatico, con intreccio abbastanza naturale di scene vive ed interessanti; ma poi l'azione divaga ed illanguidisce, i caratteri si fanno più pallidi ed incerti, e la duplicità degli episodi

scinde l'unità della favola che giunge sfondata al suo scioglimento, e per raccorre le fila in ultimo precipita. Avvi poi il difetto che come l'autore dimentica dopo il secondo atto l'episodio dell'amore di Gerherga collo scudiero Manfredo, certo il più interessante, perde affatto di vista quel povero frate che non si sa perchè ci sia ed a olio abbia promesso di mettere fin dal primo scena. E a proposito di scene, ve ne son altre a sorpresa col sopragiungere di personaggi che guastano le nove nel panier agli innamorati o li fanno uscire oggi, moggi... Ah! so non ci fosse il verso, questi quadri a *sensation* invece di sorprendere farebbero ridere.

Anche in questa produzione gli Attori gareggiarono di bravura nel sostenere con dignità le parti loro affidate. Il Pasta ed il Salvadori, sempre diligenti e veri, ebbero dei momenti da rivelare in essi l'ingegno di egregi artisti. Lo stesso dicesi della signora Tessero, per cui ogni lode sarà sempre inferiore al suo merito.

Il Lion in ritiro fece una ritirata senza infamia e senza lodo... Accolto con un silenzio ghiacciale peggior del zittire frai coll'annojare anche quella parte di pubblico più paziente che attendeva ad ogni principio di atto che l'intreccio svolgendosi destasse dell'interesse. Ma la commedia morì qual visse. Vi siano pure delle bellezze di dialogo, e quello spirito facile che fa tien vivo, quando l'azione manca, e nulla desta l'interesse dell'uditore, è come se la commedia non fosse scritta per essere recitata. E poi un continuo andare e venire di personaggi che pare si stiano la posta a chi arriva primo, molti dei quali senza carattere ed inutili, certi bisticci triti e ritratti, lazzi di servitori che fanno le parti dei padroni, e via. Ci vorrebbe altro a dir tutto!

Facevano pietà quei primi attori, a far le parti dei Pasquini nelle farse, quelle prime attrici, a recitare senza averne alcuna. Dobbiamo dirlo perchè sollecitati da molti.

Il Teatro Sociale che tanto si presterebbe per la commedia ha molti inconvenienti. Anzi tutto fa freddo... In questo suo "da Siberia certo corrente d'aria fanno venire i brividi. E poi quella platea, quasi tutta occupata da scanni, le ultime file quasi sempre vuote, impedisce alla gente di muoversi e di godere lo spettacolo. Ammettiamo anche che si abbia preso lo scanno non si potrà certo obbligare la gente a starvi li stecchiti per ben tre ore, o ad andare a gelarsi nell'atrio. Se il Teatro fosse fatto per quelli soltanto che hanno palechi... ma dal momento che si ammette una platea ed un pubblico per essa! E questo pubblico poi, che senza far torto a nessuno, - è forse quello che maggiormente giusta la commedia, è di continuo obbligato a zittire pel chiaccherio di certi palechetti che si potrebbero nominare. Questa intolleranza di chi non vuol ascoltare disturbando quelli che ascoltano ed hanno pagato per farlo, è contro le buone regole del galateo... siano pur alti quelli che la usano.

Avv. ...

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil

(vedi quarta pagina)

The Gresham

COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA

(vedi quarta pagina)

LA FOREDANA

FABBRICA LATERIZI E CALCE

(vedi quarta pagina)

INSERZIONI ED ANNUNZI

Dal *Rappel* di Parigi 16 Marzo 1807 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastrì per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la.

(5)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

La stessa è UNICA nel suo genere, nulla avendo di comune coi tanti CEROTTI che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali MAI non vedranno la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, METTIAMO IN AVVERTENZA IL PUBBLICO DI ASSICURARSI SEMPRE DELLA PROVENIENZA.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1855: « Non bisogna confonderla con un « cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è cerotto semplice, un cerillon di cui si vuole farne una panacea. »

LA VERA TELA ALL'ARNICA O. GALLEANI, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i noduli indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione per levare i costi dotti occhi di pernice, le asprezze delle cutie, e per guarire lo ferito, le contusioni, le affezioni, reumatiche e goutose, non che le neuralgic, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1,20

Per evitare l'abuso quo' fidano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie vecere, e mediante consulto con corrispondenza francata.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualsiasi sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munili, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris Angelo, Comolli Francesco, farmac., A. Pontotti, Filippuzzi, Commissari, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiosuti sino ad ora fabbricati

INCHIESTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorre facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata
la Casa Masciadri.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIARENESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta EMERICO MORANDINI Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.

in Francoforte s. M.

vis-à-vis der landwirth. Halle.

MAURIZIO WEIL JUN.

in Vienna

Franzensbrücknestr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **EMERICO MORANDINI** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

NUOVO DEPOSITO

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Granai N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Pesccheria.

MARIA BOESCHI.

LA FOREDANA

(Frazione di Pojette)

FABBRICA LATERIZI E CALCE

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellenza qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

UTILE ABBONAMENTO.

La *Gazzetta dei Negozianti* è consacrata esclusivamente ai negozianti, ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Doppia è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Porti, di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La *Gazzetta dei Negozianti* ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Ece il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. 9 — Semestre L. 5 — Esterò per un anno: Austria e Germania L. 17 — Svizzera L. 14 — Francia L. 18,50.

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso **EMERICO MORANDINI** Via Merceria N. 2, di facciata la Casa Masciadri.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DEL BONO.

Ricca o povera che sia non avrà una sola famiglia, il cui capo non abbia interesse a contrarre un'Assicurazione sulla propria testa.

È un dovere per qualunque uomo, che si trova nella condizione responsabile di sposo, di padre o tutor, di provvedere ai bisogni di questi esseri deboli, di cui egli è il solo appoggio, in guisa tale che, avvenendo la sua morte subitanea o prematura sia loro continuata una parte almeno dei vantaggi che procurava loro vivendo.

La vita è un bene il cui valore può essere calcolato; questo valore ha per misura il prodotto della intelligenza, dell'ingegno, del lavoro dell'uomo. Non è la vita, è questo valore che forma l'oggetto dell'assicurazione. Ora i proventi che l'uomo trae dal suo lavoro sono personali e inerenti essenzialmente alla sua esistenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di una famiglia che mercè loro può vivere nell'agiatezza, ed è nel momento ch'essa ne avrà forse il maggior bisogno, che accadrà la improvvisa loro cessazione colla prematura morte del suo capo.

L'assicurazione sulla vita è la sola garanzia efficace contro questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare questa vita prima di aver potuto soddisfare alle proprie obbligazioni personali e adempire a sacri doveri.

Garantisce contro il pericolo di veder perire tutto intero col capo della famiglia il capitale rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dal lavoro di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti i proventi della famiglia insieme vita di chi era di questa l'unico sostegno, e contro quello che l'onore di un nome sia seppellito insieme col chi lo porta.

Garantisce in una parola che la morte ci sorprenda prima che giungiamo a veder realizzati i più nobili e generosi nostri progetti; e la morte ci sorprende quasi sempre.

Per le tariffe o per ulteriori chiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rossini* in Udine Via Zanon N. 2.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI.

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza, ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

presso

EMERICO MORANDINI

commissionario
Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.